

# La UILCA sulla Stampa



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

## Bpm, Bonomi incontra i sindacati

### Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA  
TELEFONO: 06/4203591  
FAX: 06/484704  
E-MAIL: [simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)  
Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 335.6067220

**Popolari**

## Bpm, vertice Bonomi-sindacati sulla governance

(f.ch.) Bpm entra nel vivo del cambio di governance. Il presidente del consiglio di gestione Andrea Bonomi (foto) ha incontrati i leader dei principali sindacati bancari per discutere del percorso. Martedì è stato il turno del segretario generale della Uilca Massimo Masi, ieri quello di Lando Maria Sileoni (Fabi) e di Agostino Megale (Fisac Cgil). La strada non è ancora tracciata, ma tra le ipotesi è spuntata una «popolare bilanciata», cioè con la riduzione sotto il 50% della rappresentanza dei dipendenti. Sullo sfondo rimane il progetto di una spa ibrida. Molto dipenderà anche dalle indicazioni di Bankitalia. Ieri sera, intanto, Moody's ha abbassato il rating su Bpm a B1, con outlook negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



# Bpm, Bonomi scongela il piano di spa ibrida

► Il banchiere propone ai leader sindacali un modello rinnovato

## GOVERNANCE

ROMA Andrea Bonomi rispolvera l'ipotesi della spa ibrida, già percorsa e messa da parte la primavera scorsa per le barricate dei dipendenti-soci. Di fronte all'ultimatum di Bankitalia che, nel rapporto ispettivo del 25 luglio, ha rilevato «la persistente criticità della governance», elencando numerosi episodi finiti sotto accusa, il presidente del cdg e principale azionista della Popolare di Milano, vuole rilanciare una formula a metà strada tra i desiderata di via Nazionale (trasformazione in spa) e la necessità di trovare un compromesso con la base sociale dei dipendenti-soci e pensionati che governano l'assemblea. Tra martedì 17 e ieri Bonomi ha incontrato a Roma i leader delle principali sigle sindacali. Martedì è stata la volta di Massimo Masi della Uilca, ieri di Lando Sileoni (Fabi), Agostino Megale (Fisac), Giulio Romani (Fiba). Stasera, intanto, è fissato un cds straordinario presieduto da Giuseppe Coppini che dovrà visionare la risposta alle contestazioni di Bankitalia preparata dall'avvocato Angelo Benessia: quasi certamente sarà un passaggio interlocutorio date le molteplici critiche mosse ai comportamenti del cds e il j'accuse diretto a tre consiglieri - Ruggero Cafari Panico, Maurizio Cavallari, Enrico Castoldi - ai quali è stata addebitata la responsabilità «dei critici rapporti fra Sorveglianza e Gestione e i riflessi sui processi decisionali e la reputazione della banca».

Tornando agli ultimi colloqui bilaterali con i leader sindacali, Bonomi non si sarebbe soffermato sui dettagli anche perché si riserva di confrontarsi con Ignazio Visco per verificare se questa soluzione possa essere accettata dalla Vigilanza. Il banchiere scongela la spa, sia pure nella declinazione ibrida, come ipotesi principale, seguita da quella sulla popolare bilanciata. Ha voluto tastare il terreno con i rappresentanti nazionali delle sigle dei lavoratori sull'accoglimento di questa svolta. «Una spa innovativa - disse Bonomi a marzo - che preservi i principi della cooperazione e mutualità ma con una go-



Andrea Bonomi

## RISPETTO ALLA VERSIONE RITIRATA IN PRIMAVERA DOVREBBERO ESSERCI PESI E CONTRAPPESI OGGI CDS SULLA RISPOSTA AI RILIEVI DI BANKITALIA

vernance più snella, trasparente ed efficiente».

L'imprenditore milanese ai leader sindacali ha precisato che il modello dovrebbe prevedere pesi e contrappesi diversi rispetto al passato. Il leader della Bpm pensa a una riduzione del plenum del cds da 19 a 13. L'originaria formulazione ruotava attorno alla nascita di una fondazione che nominava tre dei 15 membri del cds cui si sarebbero aggiunti due membri indicati dalla lista dei dipendenti che avrebbero avuto il 10% e beneficiato dell'assistenza dell'ente con un capitale di 10 milioni, più il 5% sugli utili.

## L'IDEA DELLA SORVEGLIANZA

Ora parte il confronto interno. Indietro non si può tornare, Bankitalia non lo consentirebbe e il successo dell'aumento da 500 milioni è legato alla governance. Ma nel cds si punta su una popolare bilanciata a 13: le liste dei dipendenti-soci avrebbero sette posti, quindi la maggioranza mentre nella versione di Bonomi, ai dipendenti-soci e soci non dipendenti (lista Lonardi) sarebbero toccati sempre sette posti: il voto decisivo sarebbe, però, sarebbe spettato a Lonardi, spesso disallineato.

r. dim.





Oggi Bonomi  
incontra  
i sindacati Bpm  
(Gualtieri a pag. 17)

OGGI I SEGRETARI GENERALI IN PIAZZA MEDA PER AVVIARE L'ITER SULLA GOVERNANCE

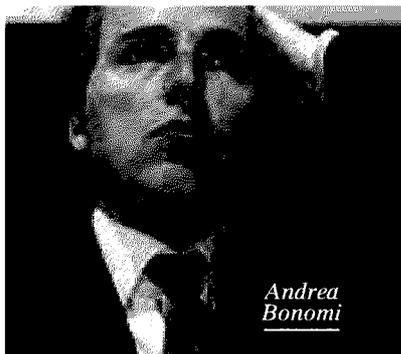
# Bpm, Bonomi incontra i sindacati

*Sul tavolo ancora nessun progetto ufficiale. Le sigle spingono per una soluzione di compromesso che mantenga l'attuale modello ma riequilibri la rappresentanza nei due consigli della banca*

DI LUCA GUALTIERI

**P**rendendo in prestito un termine caro alla Prima repubblica, si direbbe che alla Popolare di Milano è tempo di consultazioni. Dopo aver avviato ufficialmente il percorso di trasformazione della governance, oggi il presidente Andrea Bonomi potrebbe infatti incontrare i segretari generali dei principali sindacati del credito. In giornata Lando Sileoni (Fabi), Massimo Masi (Uilca), Agostino Megale (Fisac) e altri colleghi dovrebbero avere un primo ampio colloquio con il numero uno di Bpm per approfondire il delicato tema della trasformazione. L'intenzione sembra quella di evitare il muro contro muro della primavera scorsa, quando il piano di Bonomi si era scontrato con il veto dei dipendenti-soci e dei sindacati interni della banca.

Ma di cosa si parlerà oggi? Difficile dirlo, perché i segretari contattati da MF-Milano Finanza si sono detti ancora all'oscuro delle intenzioni del presidente. Sembra del resto che al momento non ci sia alcun progetto definitivo, ma solo diverse ipotesi di lavoro ancora allo studio. In ambienti sindacali circola l'idea di un compromesso tra le richieste di Bankitalia e le forti resistenze interne. Si tratterebbe della cosiddetta «popolare bilanciata», un progetto che manterrebbe a Bpm l'attuale status, pur riequilibrando la composizione dei consigli. In sostanza i dipendenti-soci perderebbero la maggioranza del cds per fare spazio agli altri azionisti. Per esempio, i dipendenti potrebbero essere costretti a votare una lista che elegga la metà del consiglio. In più, si potrebbe diminuire il numero dei consiglieri di sorveglianza e allargare invece il cdg, per rafforzare il sistema duale della banca. Va da sé che un progetto di questo genere accoglierebbe in parte le indicazioni della maggioranza, sanando l'anomalia



Andrea  
Bonomi



Bpm. Certamente la popolare bilanciata non sarebbe ancora la spa chiesta da Bankitalia, ma il compromesso potrebbe incontrare il favore della Vigilanza nella misura in cui riuscisse a segnare un cambio di marcia rispetto al passato. Il progetto poi potrebbe incontrare un'accoglienza favorevole tra i dipendenti, da sempre artritici in contrasti delle strategie di Piazza Meda.

Certamente alcuni irriducibili, organizzati intorno alle associazioni dei pensionati o agli ex Amici della Bipiemme, potrebbero contestare anche una soluzione di questo genere, ma le sacche di resistenza potrebbero essere neutralizzate.

L'autunno insomma porterà sviluppi importanti per la Bpm, e la governance potrebbe non essere la sola novità. Ci si chiede, per esempio, se dopo l'approvazione del nuovo statuto non possa mutare anche la prima linea della popolare. Ipotesi per il momento abbastanza remota visto che sia il ceo Piero Montani (che scade nel 2014), sia il resto del top management sono stati finora molto apprezzati dagli analisti e dal mercato. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su  
[www.milanofinanza.it/bpm](http://www.milanofinanza.it/bpm)



**COOPERATIVE** Il percorso della riforma

# Sul futuro di Bipiemme la regina di Bankitalia

*Apertura dei sindacati al progetto «popolare bilanciata» di Bonomi. Ma Visco potrebbe resuscitare il piano spa***Massimo Restelli**

■ I sindacati nazionali concedono una prima apertura politica alla trasformazione di Bipiemme in «popolare bilanciata». Il presidente del cdg Andrea Bonomi ha avviato le consultazioni tra martedì sera e ieri pomeriggio, confrontandosi singolarmente con i leader di Fabi (Lando Sileoni), Fiba (Giulio Romani), Uilca (Massimo Masi) e Agostino Megale (Fisac). Il clima è stato definito «costruttivo», ma i colloqui sono ancora in fase preliminare e tutto dipende dai numeri: il nodo sono gli equilibri del Cds, dove il peso dei soci di capitale dovrebbe portarsi sopra al 50%, annullando l'egemonia di fatto ora esercitata dai dipendenti-soci. La sorveglianza potrebbe dimagrire a 15 posti, mentre il consiglio di gestione si allargherebbe da 5 a 7 posti.

In realtà, sebbene la «popolare bilanciata» sia la soluzione su cui si sta lavorando oggi, va detto che questa è solo una parte del cantiere a «geometria variabile» aperto in Piazza Meda. Il fulcro sarà la definitiva indicazione che manderà Bankitalia. Nel cassetto di Bonomi c'è infatti ancora l'origi-

nario progetto di trasformazione della banca in «spa ibrida». Che potrebbe essere ripresentato, opportunamente corretto, laddove la Vigilanza imponesse la soluzione finale, già invocata dal governatore Ignazio Visco con i ripetuti inviti affinché tutte le grandi cooperative quotate diventino spa. Sarebbe un atto di guerra totale con la base, che Bonomi potrebbe



**TRATTATIVE** Il presidente del consiglio di gestione di Bpm, Andrea Bonomi

vincere solo se anche Palazzo Koch fosse pronto a tutto contro la vecchia guardia di Bpm che, attraverso le deleghe dei soci-pensionati, continua a guidare le assemblee. Il vertice attende quindi la convocazione a Palazzo Koch, cui farà da viatico il documento di «difesa» rispetto all'ultima ispezione che Piazza Meda deve inviare alla Vigilanza entro lunedì (oggi si riunisce il cds). Nei faccia a faccia con i sindacati nazionali, Bonomi ha comunque messo in chiaro un'altra cosa: l'ad Piero Montani rimarrà al suo posto, anche in un'ottica di difesa dei «tecnici», che hanno sanato il bilancio di Bpm dai problemi del passato.

A chiedere la testa del banchiere sono alcune formazioni interne alla base, «ferite» dalla determinazione con cui Montani ha tagliato gli equilibri e le consuetudini della vecchia Bpm. I consigli scadono nella primavera del prossimo anno: il fronte dei fuoriusciti dall'ormai ex Associazione Amici aveva accarezzato l'idea di affidare l'istituto all'ex direttore generale di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Castagna (che potrebbe però prendere le redini di Carige), mentre i soci pensionati vorrebbero Carlo Salvatori.

